

03/05/2019

CAIAFA LUANA

## **CONCORSO BANDO "RISCRIVO LA MIA DIVERSITA'": UN CUORE GRANDE MA FRAGILE**

Pochi giorni fa ho ricevuto l'invito da parte della CIRAH (Centro Internazionale Ricerche per l'Autosufficienza di persone con disabilità) a partecipare ad un concorso letterario dal titolo "riscrivi la diversità". Prendere parte a questo bando è stata per me un'opportunità irrinunciabile dato che ho sempre cercato, nel mio piccolo, di sensibilizzare le persone sul tema della diversità, facendo loro comprendere come la vita, vista da una diversa prospettiva, possa essere comunque meravigliosa.

Prima di parlarvi delle mille sfaccettature riguardanti la diversità, voglio però presentarmi, dirvi chi sono e perché tutto ciò mi sta così a cuore.

Mi chiamo Luana, ho 23 anni e sono nata il 26 dicembre del 1995 a Milano.

Il giorno della mia nascita ha preso un po' tutti alla sprovvista dato che il mio arrivo era stato previsto solo qualche mese dopo ... Sono quindi nata prematura, ma in ottima compagnia, perché con me c'era anche la mia gemella Erica.

Dato che siamo nate nel giorno di Santo Stefano, mi piace pensare che il nostro anticipo sia dovuto proprio all'amore che nutro per il periodo natalizio, per la magia delle feste, per i mercatini di natale ... e chi sa, forse proprio non volevamo perderci il periodo più bello dell'anno!

Ho pregi e difetti come tutti: Sono solare, dolce, grintosa e a volte fastidiosamente testarda ... insomma una ragazza semplice come molte ma anche "DIVERSAMENTE UNICA" (come scrive una ragazzina in una lettera). La mia unicità consiste nell'essere una ragazza non udente e con una forma di paralisi che colpisce le gambe: la diplegia spastica.

La caratteristica che però amo di più di me è quella di riuscire sempre a donare un sorriso a chi mi sta intorno anche se a volte con la tristezza negli occhi, la stessa tristezza di chi nella vita ha saputo essere forte pur essendo tanto fragile.

La mia famiglia è composta da 5 persone, ci sono io e la mia gemella Erica, i miei straordinari genitori e mio fratello minore Mattia ... ma attenzione, ho anche due adorabili gatte, Luce e Kira!

Amo la mia famiglia, per me vengono prima di tutto! Loro sono il mio punto di riferimento e i miei amici ma soprattutto il mio rifugio. È grazie al loro supporto e alla loro presenza se sono riuscita ad affrontare i momenti difficili della mia vita. Ed'è proprio così, prendendo spunto da questi momenti difficili, che voglio affrontare l'argomento a cui è dedicato l'intero testo: la diversità.

Questa strana parola "diversità", attribuita alle persone, per me può vuol dire tutto come può non vuol dire niente ... mi spiego meglio ... non siamo forse tutti diversi tra noi? c'è chi è alto e chi è basso, c'è chi è magro e chi è grasso, c'è chi ama lo sport e chi invece lo detesta ... insomma siamo tutti diversi tra noi, il problema nasce quando qualcuno sottolinea solo le tue differenze convincendoti che il diverso sei solo tu e quindi, forse, anche quello sbagliato.

Sono stati molti gli episodi in cui mi sono sentita sbagliata o inadatta, tra questi ricordo i miei primi anni scolastici in cui ero una bambina timida e impacciata e la mia sordità, purtroppo, non mi aiutava ad integrarmi con i miei compagni. Ricordo che delle volte facevo addirittura finta di aver sentito e capito bene quello che gli altri bambini mi stavano dicendo solo per sentirmi accettata e riuscire a far parte del gruppo.

Ma l'evento che mi ha segnata più di tutti e che non potrò mai dimenticare è avvenuto alle superiori ... Ricordo che in quei giorni si stava organizzando una gita scolastica e improvvisamente una mattina, entrando in classe, notai che sulla lavagna era stato cancellato il mio nome dalla lista dei partecipanti alla gita ... Il messaggio era chiaro, a quella gita non dovevo partecipare. In quel momento mi è crollato il mondo addosso, per la prima volta in vita mia mi sono sentita DIVERSA e soprattutto NON ACCETTATA.

Sapere che i miei compagni non mi volevano con loro mi ha ferita moltissimo e la fiducia che avevo posto in loro è andata distrutta completamente e al suo posto è

sopraggiunta la rabbia e soprattutto la delusione. Sono susseguiti giorni difficili, non volevo più andare a scuola, mi sentivo sola.

Ancora oggi mi fa male ripensare a quel momento anche se credo mi sia servito per farmi crescere e farmi imparare una lezione importante: NESSUNO può abbatterti se tu non glielo permetti!

Oggi dico grazie a tutti coloro che NON HANNO creduto in me, che mi hanno presa in giro e derisa, che mi hanno data per scontata ... dico GRAZIE perché mi hanno spronata a lottare e a sconfinare traguardi impensabili per la bambina timida e impacciata che ero un tempo.

Mi sono, infatti, diplomata con un punteggio di 94/100 che mi ha permesso di ottenere una borsa di studio che ho ritirato a Roma durante una cerimonia formale. Quello è stato il giorno più bello della mia vita, mi sono sentita orgogliosa di me stessa e soprattutto ripagata di tutti i sacrifici fatti.

Oggi sono una giovane Donna innamorata della vita, piena di progetti e sogni da realizzare.

Tutte le mattine svolgo un'attività di volontariato presso una biblioteca, un luogo perfetto per me che amo i libri e la buona lettura. Questo impiego mi ha dato l'opportunità di relazionarmi con nuove persone, i miei colleghi, con i quali sorrido, mi diverto e passo del tempo anche fuori dal lavoro. Oltre a loro ho gli amici del "corso amaranto", una compagnia di ragazzi che, come me, sono unici e con i quali collaboriamo per realizzare progetti sempre nuovi. Lo scorso anno, ad esempio, abbiamo portato in scena uno spettacolo teatrale sulla storia rivisitata di "cappuccetto rosso".

Posso finalmente dire di essere riuscita a ritagliarmi un pezzetto nel mondo, ho la mia routine, i miei impegni e cosa più importante sono circondata da persone che mi vogliono bene e che mi fanno sentire apprezzata.

Non ho dimenticato, però, quanto è stato difficile arrivare fin qui ed'è per questo che a settembre 2018 ho deciso di aprire una pagina instagram dedicata a tutti i ragazzi e le ragazze che come me vivono una condizione di disabilità. Lo scopo è quello di aiutarli a non sentirsi soli né tantomeno sbagliati, perché "sbagliati", forse, sono coloro che additano la diversità senza capire che è proprio quella la cosa che rende ciascuno di noi straordinariamente unico.

Per concludere, quindi, il vero problema per me non risiede nella diversità, ma nella discriminazione che si compie in nome di questa.